

GLOBAL OUTLOOK 2026-2027 & CAPITAL MARKET ASSUMPTION

ANALISI DELLE SFIDE DI
INVESTIMENTO DI OGGI
PER I NOSTRI CLIENTI



INVESTIMENTO
CUSTODITO

GLOBAL OUTLOOK 2026-2027 & CAPITAL MARKET ASSUMPTION

INVESTIMENTO CUSTODITO - CENTRO STUDI E RICERCA



Executive Summary

I mercati globali si trovano in una fase di normalizzazione dopo anni di espansione sostenuta. Le valutazioni restano elevate in diversi segmenti e **il contributo della crescita reale agli utili diventa sempre più importante.**

In questo scenario, le aspettative di rendimento devono essere riviste in modo realistico, per ancorare le allocazioni ai propri parametri soggettivi. Cosa ci dicono i dati? Utilizzando un approccio earnings-based e payout-based, stimiamo:

- *Rendimento atteso azionario globale*: ~7–7,5% annuo
- *Contributo principale*: crescita utili
- *Margine limitato da espansione delle valutazioni*

I rendimenti futuri degli investitori saranno più dipendenti dalla disciplina che dalle condizioni di mercato. Le implicazioni per il portafoglio sono diverse: in un contesto come questo

- portafogli concentrati sull'azionario globale USA-centrico espongono a drawdown significativi e rischio scarsi ritorni
- le fasi negative possono essere lunghe e difficili da gestire emotivamente
- la semplice diversificazione geografica è insufficiente
- le problematiche legate alla crescita globale possono impattare sui rendimenti attesi



Diventa centrale, per l'investitore evoluto, costruire portafogli per la gestione del rischio, non solo per il rendimento, e adottare regole e processi, non decisioni discrezionali, **sopravvivendo in più contesti e rimanendo esposto a più fattori di rischio.**

Il punto chiave, quindi, resta avere un sistema per gestire il rischio nei diversi scenari di mercato e ciò si traduce operativamente nell'avere un approccio strutturato consente di:

- *ridurre l'impatto dei drawdown con strategie dinamiche*
- *migliorare la ciclicità dei premi al rischio*
- *mantenere esposizione long nei momenti favorevoli*
- *ridurla nei contesti più rischiosi*

Nei prossimi anni, la differenza non sarà fatta da “cosa comprare”, ma da come il portafoglio viene costruito e gestito nel tempo.



Introduzione al Contesto

Lo scenario macroeconomico attuale offre complesse sfide da affrontare per l'investitore, tra incertezza geopolitica e squilibri strutturali.

L'inflazione **“appiccicosa”** e le prospettive per un suo livello strutturalmente più elevato nei prossimi anni ha fatto desistere le banche centrali dal mostrarsi troppo accomodanti nella loro politiche monetarie. Un orientamento più prudente e restrittivo è stato ritenuto più opportuno cercando di scongiurare nuovi ritorni dell'inflazione ai livelli del 2022, anche a costo di rallentare la crescita economica.

In queste delicate dinamiche, l'attuale escalation nel conflitto tra Stati Uniti e Iran non ha aiutato, innescando una nuova crisi energetica globale.

In particolare le restrizioni al traffico nello stretto di Hormuz - snodo cruciale per il commercio e l'approvvigionamento globale di gas e petrolio - hanno causato un forte shock nell'offerta, e conseguente innalzamento repentino del prezzo dell'energia.

Le conseguenze di questa crisi potranno protrarsi nel tempo sull'economia, rendendo probabilmente più complesso il processo di uscita da un'inflazione persistente e prolungando le politiche monetarie restrittive delle banche centrali fino a rallentare ulteriormente la crescita



I mercati azionari, in tutto ciò, hanno visto giornate di intensa volatilità, ma hanno del resto recuperato le perdite nel giro di poco tempo, come accaduto già nel 2025 a seguito dell'annuncio dei dazi da parte del presidente americano Trump.

Un comportamento particolare, considerata la potenzialità di perdere il 20% della produzione globale.

Lo stesso Drawdown iniziale non è apparso così violento in realtà.

Ora, è vero **che il mercato tende a scontare tutto, ma non è totalmente efficiente e potrebbe non aver prezzato correttamente i rischi all'orizzonte in questo caso [1].**

Ed anche se la situazione ora sembra si sia acquietata, non possiamo certo escludere la potenzialità di una ripresa dell'escalation.

Inoltre, c'è da considerare sempre un aspetto cruciale nelle nostre strategie di portafoglio.

Dopo anni di forte crescita sui mercati azionari principali, i multipli sono arrivati a livelli molto elevati.

Questi, in un ambiente a tassi di interesse medio-alti, getta preoccupazioni in merito ad una potenziale stagnazione decennale, come quella avvenuta negli anni '2000. È un tema chiave che affronteremo.

[1] Ciò rappresenta una circostanza ben nota nello studio dei mercati finanziari, spesso legata all'anomalia PEAD (**Post-earnings-announcement drift**) legata alla caratteristica dei mercati stessi di inglobare lentamente le informazioni nei prezzi. In particolare, l'efficienza forte dei mercati finanziari vorrebbe che le informazioni fossero inglobate quasi istantaneamente nei prezzi, mentre la ricerca empirica ha evidenziato come, dopo gli annunci degli utili delle imprese, il mercato riesca ad inglobare le nuove informazioni abbastanza lentamente. Questa caratteristica la si può traslare abbastanza efficacemente anche relativamente ad informazioni e temi che tendono ad avere impatti rilevanti (**price-sensitive**) su utili e prezzi.



Ecco perchè, oggi, il rischio non si manifesta solo nella potenzialità di osservare crolli verticali dovuti a bolle, quanto più ad osservare anni a rendimenti scarsi, portando ad una crescita molto più bassa i portafogli degli investitori, **non solo rispetto al recente passato, ma anche in relazione ai rendimenti medi nel lungo periodo.**

Gli investitori si trovano quindi ad affrontare una molteplicità di rischi e diventa essenziale.

La necessità di valutare attentamente le strategie di investimento in base ad una personale pianificazione finanziaria applicando solidi metodi probabilistici appare oggi più vivida che mai.

Il fulcro principale cui far riferimento, del resto, è sempre lo stesso: applicare strategie volte a massimizzare le probabilità di successo, scongiurando il rischio di non raggiungere i nostri obiettivi finanziari, applicando decisioni di investimento consapevoli e mirate, anche in relazione al quadro macroeconomico attuale.

[2] Molto ruoterà, come vedremo nella decomposizione dei rendimenti attesi, nella stima che faremo del tasso di crescita atteso e nelle assumptions più o meno forti relativamente a questi temi



Stima dei rendimenti azionari

In questa sezione, presentiamo le nostre stime di rendimento atteso di medio periodo per il mercato azionario globale, con un orizzonte di riferimento compreso tra 5 e 10 anni. L'obiettivo non è fornire previsioni puntuali né indicazioni tattiche di breve termine, bensì costruire un quadro coerente che consenta di ancorare le aspettative degli investitori a variabili economiche osservabili e, per quanto possibile, persistenti.

Le stime **sono espresse in termini nominali e reali in dollari statunitensi (USD)**. Questa scelta riflette il ruolo del dollaro come valuta di riferimento nei mercati finanziari globali e consente una maggiore comparabilità tra asset e geografie. Tuttavia, per un investitore con base valutaria diversa, i rendimenti effettivi dipenderanno anche dall'evoluzione dei tassi di cambio. Per questo motivo, oltre alle stime in USD, introduciamo un framework esplicito per l'integrazione del rischio valutario.

Il nostro approccio si basa **su una scomposizione dei rendimenti attesi in componenti fondamentali**, riconducibili a tre driver principali[1]:

[1] Source: AQR - Capital Market Assumption 2026 - Public Equity, Aswath Damodaran, Equity Risk Premium
JP Morgan, Guide to Markets & Capital Market Assumptions 2026



1. **Rendimento da flusso (DY)**, che rappresenta il contributo immediato degli utili distribuiti o distribuibili;
2. **Crescita reale degli utili (g)**, che riflette l'espansione economica e la capacità delle imprese di incrementare i profitti nel tempo;
3. **Variazioni nelle valutazioni V**, che catturano il possibile contributo (positivo o negativo) derivante dai cambiamenti nei multipli di mercato.

In formule:

$$E(r) = DY + g + \Delta v, \text{ dove } \Delta v = 0$$

Coerentemente con un approccio prudente, le nostre stime non incorporano ipotesi esplicite di mean reversion delle valutazioni nel breve-medio periodo, riconoscendo l'elevata incertezza associata ai tempi e alle modalità di tali dinamiche. **Le valutazioni correnti influenzano quindi i rendimenti attesi principalmente attraverso il loro impatto sui rendimenti da flusso (ad esempio, earnings yield), piuttosto che tramite ipotesi direzionali sui multipli.**

Per la stima del tasso di crescita, un approccio utilizzato in letteratura è il seguente [2]:

$$g = g_{HYST} + BBA + CSA + CC$$

- g_{HYST} = crescita reale EPS ultimi 25 anni
- BBA (Buyback Adjustment recenti vs storici)
- CSA (Cross-sectional Adjustment, shrink del 50% verso la media globale)
- GGA (GDP Growth Adjustment)



Nel nostro framework, invece, elaboreremo modelli simili, ma che si baseranno su ipotesi diverse.

Stima dividend yield e g

Nel nostro framework, il rendimento da flusso (dividend yield) è stimato in modo coerente con le grandezze fondamentali di redditività e valutazione, evitando il ricorso a misure spot potenzialmente distorte dal ciclo. In particolare, deriviamo il dividend yield a partire dall'earnings yield e dal payout ratio:

$$\textit{Dividend Yield} = \textit{Earnings Yield} \times \textit{Payout Ratio}$$

dove l'earnings yield è stimato come **rapporto tra ROE e Price-to-Book ($E/P = ROE / P/B$)**. Questo consente di mantenere coerenza interna tra redditività del capitale (ROE), livello delle valutazioni (P/B) e quota di utili distribuiti (payout), evitando di utilizzare dati di mercato non omogenei tra loro.

Per la stima di g, a differenza di altri approcci sopra anticipati, non aggiungiamo esplicitamente il contributo dei buyback al rendimento, in quanto riteniamo che essi siano già incorporati nel ROE osservato.

I riacquisti di azioni proprie riducono il capitale netto e aumentano meccanicamente il ROE, riflettendo quindi già, almeno in parte, il trasferimento di valore agli azionisti. Un'ulteriore aggiunta separata **comporterebbe un rischio di *double counting***.



A riguardo, adottiamo un approccio basato sulla crescita sostenibile degli utili, calcolata come:

$$g = ROE \times (1 - \text{Payout Ratio})$$

Questa formulazione riflette il tasso di crescita degli utili che può essere sostenuto nel tempo attraverso il reinvestimento degli utili non distribuiti, mantenendo costante la redditività del capitale.

Il modello lega quindi in modo diretto crescita, redditività e politica di distribuzione, evitando l'introduzione di variabili esogene.

Coerentemente con questa impostazione, **non introduciamo aggiustamenti basati sulla crescita del PIL (GDP Growth Adjustment)**, in quanto l'evidenza empirica mostra una correlazione debole e instabile tra crescita macroeconomica aggregata e crescita degli utili societari, specialmente in un contesto di economie globalizzate e mercati dei capitali integrati [3].

Allo stesso modo, non applichiamo alcuno shrinkage verso la media globale, in quanto le nostre stime sono già costruite su dati aggregati globali. L'obiettivo è mantenere il modello il più possibile parsimonioso e internamente coerente, limitando l'introduzione di correttivi che, pur utili in contesti cross-country, risultano ridondanti o non necessari in un'analisi a livello globale. **Questo modello (Payout Approach Based) è un modello di flusso, che non tiene conto, però, delle valutazioni attuali:** introduciamo, invece, un modello basato sulle valutazioni attuali

[3] Source: J.Ritter (2012), Credit Suisse (2014)



Qui, assumiamo che

$$E(r)E \approx CAEP \cdot (1 + g_{EQ} \cdot 5) \cdot 0.5 + g_{EQ}$$

Dove:

- CAEP = inverse CAPE (earnings yield ciclico)
- g_{EQ} = crescita di lungo periodo ($\approx 1.8\%$ sviluppati)
- 0.5 = payout ratio di lungo periodo

Nel metodo earnings-based, diversa letteratura [4] utilizza l'inverso del CAPE (che si basa su utili medi reali degli ultimi 10 anni) come proxy dell'earnings yield "normalizzato".

Tuttavia, questi utili sono per costruzione backward-looking e rappresentano un livello medio che, in termini temporali, è centrato circa a metà del periodo osservato (cioè ~5 anni nel passato).

Per rendere questa misura coerente con un orizzonte forward di 10 anni, è necessario incorporare una correzione per la crescita futura degli utili. Invece di applicare una crescita composta su tutto l'orizzonte (che sarebbe più complessa e instabile), in genere [5] si utilizza un'approssimazione lineare moltiplicando la crescita per 5: in questo modo si "riporta" il livello medio degli utili storici verso un **livello più rappresentativo del presente, senza sovrastimare l'impatto della crescita. La stima del rendimento complessivo è una media dei due approcci.**

[4] Source: AQR - Capital Market Assumption 2026 - Public Equity

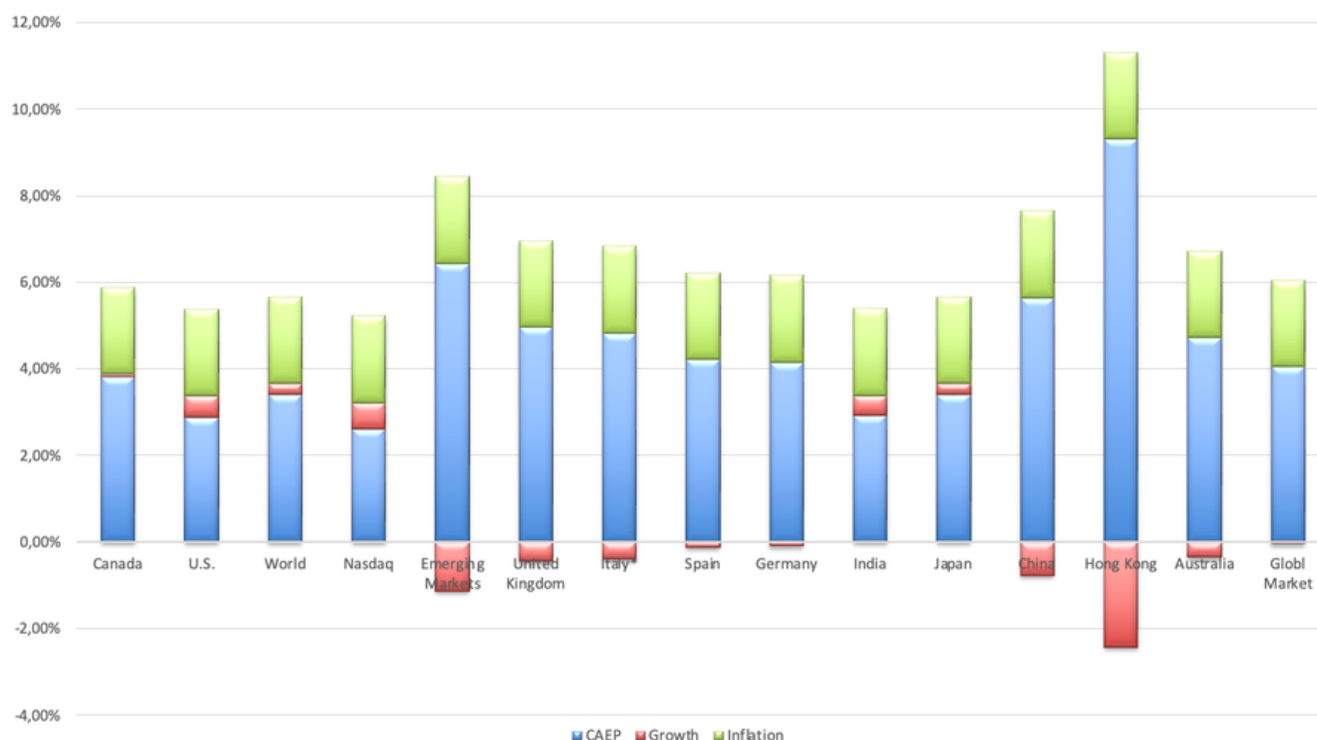
[5] ibidem



Analisi dei rendimenti attesi

Secondo l'approccio basato sulle valutazioni, il rendimento globale è scomposto in 3 elementi, legati al CAEP, alla crescita e all'inflazione attesa.

Grafico 1 - Expected Returns Aree Geografiche e decomposizione



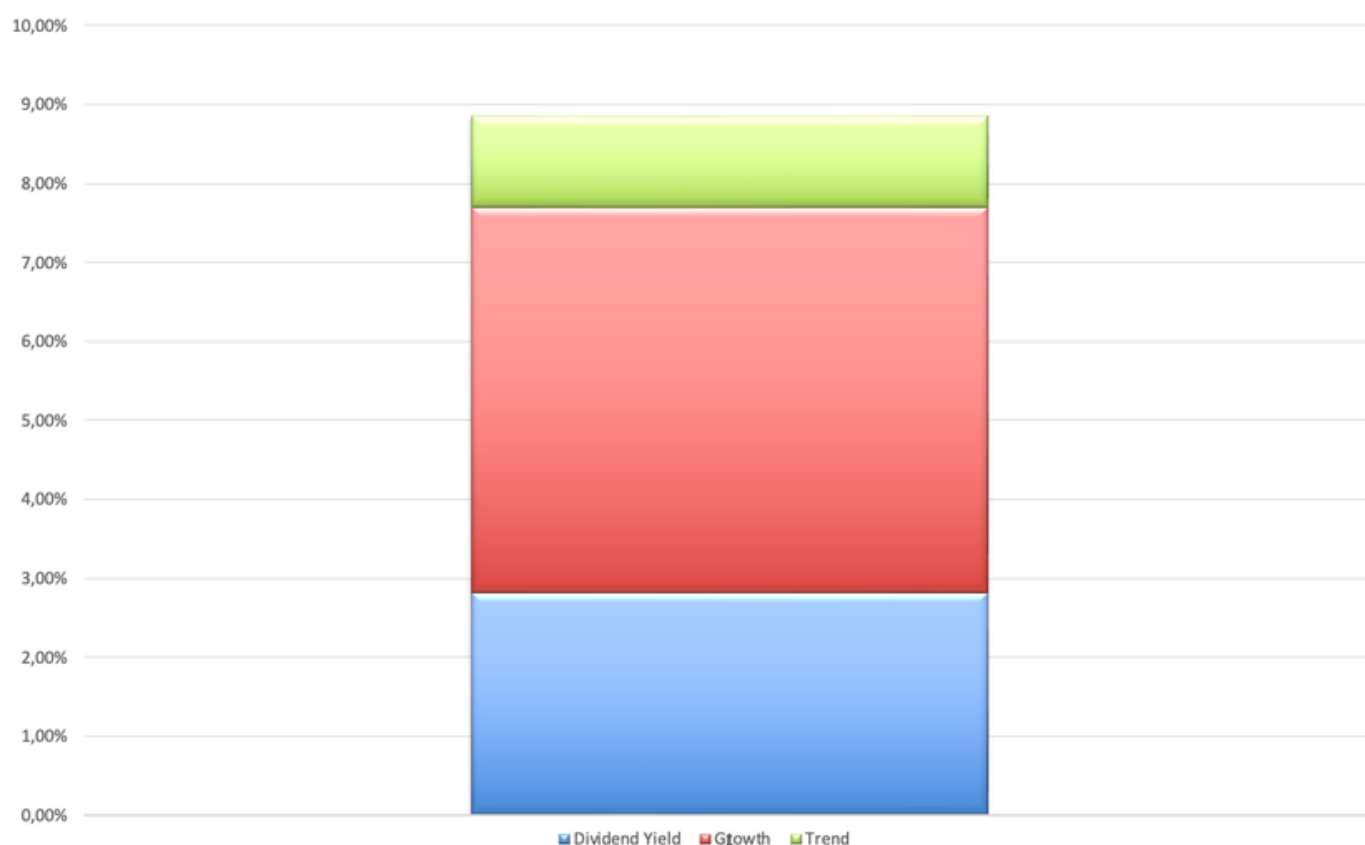
Source: Investimento Custodito. Data: Sibilis Research

Nel metodo earnings-based, il fatto che il rendimento stimato possa risultare inferiore al CAEP (cioè all'earnings yield "normalizzato") non rappresenta un'anomalia, ma una conseguenza della struttura del modello. Il CAEP misura infatti un rendimento teorico lordo sugli utili, come se questi fossero interamente distribuiti all'investitore. In letteratura, si assume implicitamente che solo una quota degli utili



(circa il 50%) venga effettivamente distribuita, mentre si assume che la parte restante venga reinvestita e contribuisca al rendimento solo attraverso la crescita futura. **Se la crescita attesa non è sufficientemente elevata da compensare la quota non distribuita, il rendimento complessivo risulta inferiore all'earnings yield iniziale.** In altre parole, il modello distingue tra utili generati e rendimento effettivamente realizzato dall'investitore, riconoscendo che non tutti gli utili si traducono immediatamente in ritorni distribuibili. Come anticipato, sulle stime future, gioca un ruolo centrale la dimensione del tasso di crescita g . Nell'approccio Payout Based, invece, individuiamo, come anticipato, tre componenti fondamentali: **Dividend Yield, crescita, trend** (in questo caso, l'inflazione è incorporata già nei dati aziendali)

Grafico 2 - Decomposizione Global Nominal Returns calcolato con metodo Payout Based





Decomposition		
Dividend Yield	Growth	Trend
2.82%	4.88%	1.16%

Sulla base delle evidenze che confermano persistenza dei trend [6], aggiungiamo anche una componente legata alla “storia” recente inglobata nei prezzi: in particolare, se questa è stata superiore alla crescita storica, introduciamo un “plus” al fattore g; diversamente, introduciamo una “minus”.

Dai dati, ricaviamo un Total Expected Returns pari al 7,43%, ottenuto come media tra l’approccio Payout Based e l’approccio Earnings Based.

Questa è una stima centrale dei nostri dati, ma, se volessimo rafforzare la stima e introdurre anche bande di “sopravvivenza”, potremmo pensare di “stressare” il fattore g, che sta alla base, ovviamente, della crescita e del rendimento atteso.

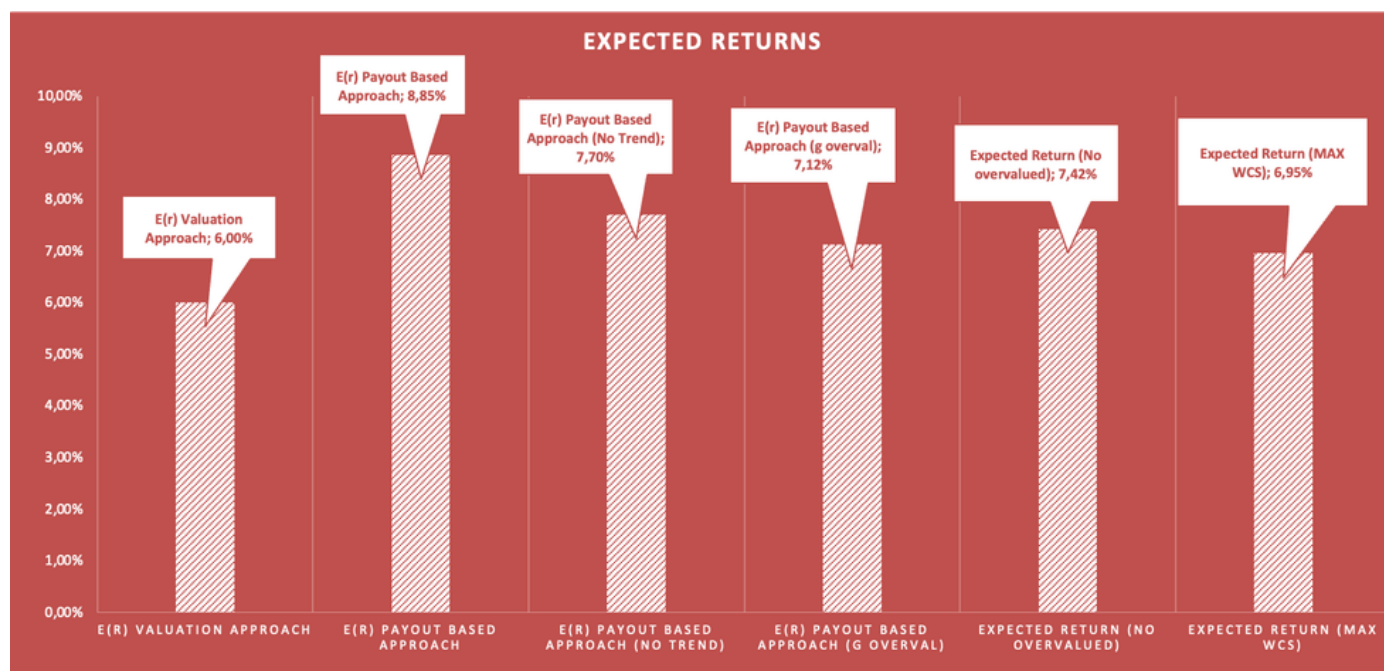
In particolare, se pensassimo che il fattore g sia sovradimensionato, potremmo eliminare la componente di trend, così come potremmo correggere del 40% il fattore g calcolato nel modello payout based.

In conseguenza di ciò, avremmo 2 nuovi valori da cui trarre una nuova media di attese di rendimento:

[6] Source: Galletta (2026), Hurst (2017), Moskowitz et al. (2012)



Grafico 3 - Bande di tolleranza delle attese di rendimento



Source: Investimento Custodito. Data: Sibilis Stern NYU

Si noti che i nuovi Expected Returns calcolati non modificano di molto la nuova media (***Expected Return - No Overvalued***), poiché i due valori introdotti nel calcolo, dove viene smussato il fattore g, sono già un valor medio tra i due estremi di rendimento atteso calcolato coi due approcci originari. Scegliamo, quindi, di ponderare diversamente i nostri fattori, **dando maggiore peso (50%) al tasso di rendimento implicito nelle valutazioni** e il restante peso (16,67%) ai tre fattori derivanti dal Payout Based Approach.

In questo modo, ricaviamo un Expected Returns Worst Case Scenario che rappresenta **un nostro valore limite da utilizzare nelle stime di rendimento.**

[6] Source: Galletta (2026), Hurst (2017), Moskowitz et al. (2012)



Le stime dei rendimenti attesi si basano su alcuni capisaldi centrali nei nostri framework di definizione dei portafogli, ovvero:

1. Eliminazione di ogni forma di Market Timing
2. La base del rendimento azionario è sempre data dalla crescita reale, ovvero dividend yield (dipendente anche da BuyBack azionari) e crescita degli utili
3. Esiste un disallineamento tra crescita GDP e crescita utili e, qui, molti gestori sono ancora troppo ottimisti
4. Adottare una visione probabilistica è fondamentale
5. Il comportamento degli investitori è cruciale contro qualsiasi numero previsionale

Per quanto riguarda il rischio di cambio, distinguiamo due casi operativi:

- **Investimenti coperti (hedged)**: il rendimento atteso in valuta dell'investitore si ottiene aggiungendo al rendimento in USD il differenziale dei tassi di interesse tra le due valute. Questo riflette il rendimento atteso della copertura valutaria e implica che, in assenza di rischio, un investitore può ottenere solo il tasso privo di rischio della propria valuta domestica.
- **Investimenti non coperti (unhedged)**: il rendimento atteso incorpora anche la variazione attesa del tasso di cambio. In prima approssimazione, assumiamo che nel lungo periodo valga una forma debole di parità del potere d'acquisto, per cui il differenziale di inflazione tra due aree valutarie si traduce in una corrispondente variazione del cambio. In questo caso, i rendimenti reali tendono a essere comparabili tra valute, mentre quelli nominali differiscono.



Le stime presentate sono necessariamente soggette a un elevato grado di incertezza. L'evidenza storica suggerisce che anche su orizzonti decennali gli scostamenti rispetto ai valori attesi possono essere significativi. Pertanto, i risultati devono essere interpretati come strumenti di supporto alla costruzione del portafoglio e alla definizione delle aspettative, **e non come previsioni deterministiche o segnali di market timing.**



Traduzione delle analisi in decisioni operative

Le considerazioni sviluppate in questo documento non rappresentano semplicemente una lettura dello scenario, ma costituiscono la base per un approccio strutturato alla costruzione e gestione dei portafogli.

In un contesto caratterizzato da rendimenti attesi più contenuti, maggiore incertezza e potenziali fasi prolungate di sotto rendimenti, riteniamo sempre meno efficace un'impostazione tradizionale basata su esposizioni statiche e su una semplice diversificazione geografica.

Il focus si sposta progressivamente dalla distribuzione geografica del capitale alla qualità e natura delle fonti di rendimento, dalla selezione degli strumenti, alla struttura complessiva del portafoglio.

Le direttrici di costruzione

Alla luce di queste dinamiche, il nostro approccio tende a privilegiare alcune direttrici fondamentali:

1. una maggiore attenzione a **fonti di rendimento diversificate e indipendenti dai tradizionali beta di mercato**
2. l'utilizzo di logiche di costruzione orientate ai **fattori di rischio**, piuttosto che a semplici suddivisioni per area geografica
3. l'integrazione di componenti in grado di adattarsi **ai diversi regimi di mercato**, contribuendo alla gestione delle fasi negative
4. l'inserimento di strategie con caratteristiche non lineari e decorrelate, utili a migliorare la stabilità complessiva del portafoglio



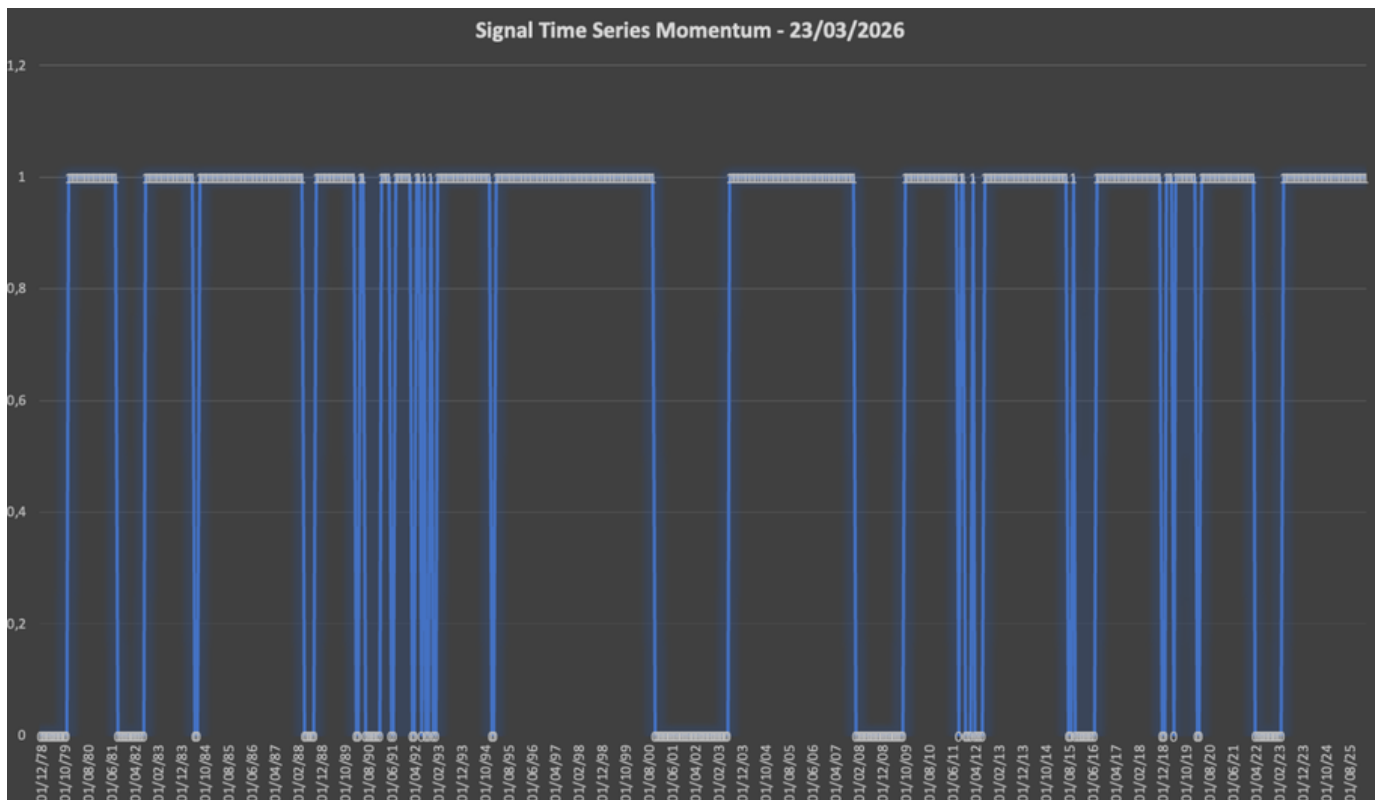
In questo contesto, assume particolare rilevanza la capacità di gestire in modo dinamico l'esposizione al rischio.

Non si tratta di prevedere i mercati, ma di:

- adattare il portafoglio ai diversi contesti
- ridurre l'esposizione nelle fasi più critiche
- mantenere partecipazione nei periodi favorevoli

con l'obiettivo di migliorare il profilo rischio/rendimento nel lungo periodo. In questo, **le tecniche di Trend Following possono apportare parecchi benefici al portafoglio**[7].

Grafico 3 - Signal Time Series Momentum elaborato internamente



Source: Investimento Custodito.

[7] Source: vedi nota n.6



Oltre ciò, la possibilità di **sfruttare più premi per il rischio in portafoglio, sia azionari che non**, permette di creare una struttura meno direzionale, rispetto al mercato, e meno dipendente dalla ciclicità del Beta.

L'elemento centrale diventa quindi l'adozione di un sistema coerente e replicabile, basato su:

- regole
- processi
- disciplina operativa

piuttosto che su decisioni estemporanee o valutazioni puramente discrezionali.

Nel **webinar riservato ai clienti entreremo nel dettaglio** di come queste linee guida si traducono concretamente in scelte di portafoglio, analizzando:

- le implicazioni operative delle stime di rendimento atteso
- gli errori più comuni in contesti simili
- le logiche di costruzione coerenti con questo scenario



AUTHORS

Gabriele Galletta

Ceo, Senior Analyst

g.galletta@investimentocustodito.com

Alberto Cricchio

Senior Analyst

a.cricchio@investimentocustodito.com

Disclaimer

Investimento Custodito – Boutique Finanziaria s.r.l. (la “Società”) è una società specializzata in servizi di formazione, divulgazione, studio e ricerca su temi finanziari nonché in servizi di consulenza generica. La Società non fornisce in nessun modo il servizio di consulenza finanziaria su investimenti. Consulenza in materia di investimenti di cui all’art. 1, comma 5-septies, del d.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, né altri servizi di investimento oggetto di riserva di legge. La Società rimanda eventualmente tali rapporti a soggetti esterni quali consulenti finanziari abilitati con i quali può intrattenere rapporti di natura puramente commerciale. Tutti i contenuti presenti all’interno del sito, dei documenti, dei video, degli articoli e qualsiasi riferimento al logo della Società sono da considerarsi a scopo puramente informativo, educativo e divulgativo. Tutti i servizi offerti si ritengono esclusi dalle riserve di legge. Le informazioni, i prodotti, i dati, i servizi, gli strumenti e i documenti contenuti o descritti su questo documento/sito internet (i “Dati”) rivestono esclusivamente carattere informativo e non sono da intendersi come sostitutivi del servizio di Consulenza in materia di investimenti di cui all’art. 1, comma 5-septies, del d.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, oggetto quindi di riserva di legge. Le informazioni fornite sul documento/sito internet non costituiscono, pertanto, né un’attività pubblicitaria o una raccomandazione né un’offerta o un invito ad acquistare o vendere strumenti di investimento, ad effettuare un’operazione o ad assumere un impegno giuridico. I prodotti e gli strumenti finanziari, nonché gli studi menzionati non sono idonei per tutti gli investitori in quanto standardizzati. Le informazioni contenute non costituiscono un parere finanziario, legale, fiscale e/o una raccomandazione di qualsivoglia altra natura. Le decisioni di investimento o di altra natura non devono essere assunte esclusivamente sulla base di tali informazioni. Prima di adottare tali decisioni di investimento, si consiglia di richiedere una revisione approfondita della documentazione e la consulenza di uno specialista qualificato. La società mette a disposizione a pagamento la visione dei contenuti proprietari di tipo standardizzato ed esclusi dalla disciplina MiFid2, fornendo ai propri clienti le informazioni necessarie ad intraprendere un percorso di consapevolezza ed alfabetizzazione finanziaria. Gli strumenti presenti nei portafogli modello e nei casi studio sono esemplificativi della composizione di un portafoglio che replica una determinata strategia di investimento, sulla base di profili di rischio individuati in modo generico. La scelta degli strumenti è frutto di una semplice analisi costi benefici di strumenti finanziari a basso costo presenti su tutti i mercati finanziari, nella forma di fondi passivi indicizzati (ETF). Gli strumenti possono essere anche sostituiti con altri strumenti similari appartenenti alla stessa categoria. I rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri ma rappresentano una mera rappresentazione di strategie adottate e in adozione. Il cliente è responsabile del proprio comportamento e delle decisioni intraprese nonché dei rischi derivanti dall’attività di investimento. La società declina ogni responsabilità derivanti da un utilizzo improprio di tali informazioni. Aderendo ai servizi proposti il cliente è consapevole di avere accesso a contenuti proprietari protetti da copyright e sollevando Investimento Custodito – Boutique Finanziaria s.r.l. da qualsiasi utilizzo improprio di essi. I contenuti riportati appartengono al libero pensiero degli autori. Nella misura massima consentita dalle leggi e/o dai regolamenti vigenti, Investimento Custodito – Boutique Finanziaria s.r.l., nonché i suoi amministratori, agenti, dipendenti e appaltatori non assumano alcuna responsabilità per perdite o danni di qualsiasi natura derivanti da (i) l’accesso, l’utilizzo o la consultazione dei documenti e del Sito; (ii) qualsiasi inesattezza, errore, incompletezza o altra circostanza concernente i Dati contenuti; (iii) l’impossibilità di accedere o utilizzare i documenti ed il Sito per qualsiasi ragione. Fatta salva l’ipotesi in cui siano accompagnati da una dichiarazione esplicita del contrario, tutti i materiali contenuti sono protetti da copyright, diritti relativi ai database o altri diritti di proprietà intellettuale di proprietà di Investimento Custodito – Boutique Finanziaria s.r.l. Nessuna previsione è da intendersi come idonea a concedere alcuna licenza o diritto di utilizzare qualsiasi immagine, testo, marchio o logo. Il download o la copia dei Dati non è in alcuna forma idoneo a trasferire all’utente diritti di proprietà intellettuale su software o altri materiali. Qualsiasi riproduzione, pubblicazione o distribuzione dei contenuti è consentita esclusivamente nel caso di espressa autorizzazione scritta della Società e con specifica indicazione della fonte dei dati. I risultati passati non costituiscono un indicatore della performance futura di un investimento. Il valore degli investimenti può essere soggetto a fluttuazioni e gli investitori potrebbero non recuperare l’importo investito. Le variazioni dei tassi di cambio delle valute straniere possono altresì incrementare o diminuire il valore dell’investimento. Gabriele Galletta è Head of Market Strategist, Analista e formatore della società, sviluppa le soluzioni modello «All Weather», in quanto esperto, è si occupa dello sviluppo dei materiali formativi e dei prodotti formativi offerti dalla società. Lo sviluppo di portafogli modello non rappresenta in alcun modo consulenza in materia di investimento, ma servizio ausiliario all’attività di informazione e formazione svolta.